453. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

PAG.

ATTI DI INDIRIZZO:

Mozione:

Cortelazzo 1-00419 12973

ATTI DI CONTROLLO:

Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.

Interrogazione a risposta scritta:

Zanella 4-04681 12975

Ambiente e sicurezza energetica.

Interrogazione a risposta scritta:

Malavasi 4-04672 12976

Economia e finanze.

Interrogazione a risposta scritta:

Fenu 4-04678 12977

Giustizia.

Interrogazioni a risposta scritta:

Serracchiani 4-04675 12978

Schiano Di Visconti 4-04679 12978

Imprese e made in Italy.

Interrogazioni a risposta scritta:

Ascari 4-04670 12979

PAG.

Appendino 4-04677 12979

Stefanazzi 4-04680 12980

Infrastrutture e trasporti.

Interrogazione a risposta scritta:

Scotto 4-04676 12981

Interno.

Interrogazione a risposta scritta:

Colucci Alfonso 4-04671 12982

Lavoro e politiche sociali.

Interrogazione a risposta in Commissione:

Furfaro 5-03769 12983

Salute.

Interrogazioni a risposta scritta:

Della Vedova 4-04673 12984

Ascari 4-04674 12985

Apposizione di una firma ad una interrogazione 12986

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo 12986

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

i composti perfluoroalchilici (Pfas), sono sostanze chimiche che hanno avuto enorme successo per le straordinarie caratteristiche chimico-fisiche, che le hanno rese un componente fondamentale in molte produzioni industriali. Si sono diffuse nelle produzioni di tutto il mondo per rendere resistenti ai grassi e all'acqua tessuti, carta, materiali antiaderenti, contenitori di alimenti, ma si utilizzano anche in chirurgia, nella produzione di schiume antincendio e di detergenti per la casa;

sono noti anche come *forever chemicals*, ossia contaminanti eterni per la loro persistenza dovuta al legame fluorocarbonio che li rende praticamente indistruttibili. Per tali motivi alcuni gruppi di Pfas destano notevole preoccupazione in relazione agli effetti dannosi sulla salute e sull'ambiente che comportano. Dopo essere stati assunti tramite il consumo di acqua potabile e di alimenti, i Pfas vengono assorbiti dall'organismo umano, accumulandosi nei tessuti e negli organi vitali;

è crescente la pressione da parte delle organizzazioni ambientaliste per vietare l'uso e la produzione di sostanze Pfas, data la loro persistenza nell'ambiente e i potenziali danni a lungo termine causati agli organismi viventi. Una recente inchiesta giornalistica, condotta a livello internazionale ha individuato oltre 17.000 contaminati da Pfas in tutta Europa, di cui più di 1.600 siti in Italia, con una concentrazione superiore a 10 nanogrammi per litro d'acqua;

in Italia è particolarmente grave la situazione in 4 regioni Piemonte, Veneto, Lombardia e Toscana. In Piemonte secondo un'indagine di *Greenpeace* la contaminazione dell'acqua potabile interessa oltre 70 comuni della città metropolitana di Torino. Arpat Toscana ha reso noto che nel 2022 i Pfas erano presenti nel 76 per cento delle acque superficiali e nel 36 per cento delle acque sotterranee. In Veneto, tali sostanze sono presenti nelle acque sin dal 2013 e il monitoraggio effettuato da regione e Istituto superiore di sanità, ha dimostrato una pesante contaminazione nei territori compresi tra le province di Vicenza, Verona, Padova e Rovigo, in un'area per la quale nel marzo 2018 è stato dichiarato lo stato di emergenza. In Lombardia gli accessi agli atti richiesti da *Greenpeace* alle Autorità competenti hanno verificato già dal 2018 la presenza di Pfas nel 20 per cento delle analisi sulle acque. Secondo i dati Ispra, la contaminazione da Pfas è presente nel 17 per cento dei controlli effettuati dagli enti preposti tra il 2019 e il 2022, per un inquinamento che coinvolge 16 regioni su 20;

il decreto legislativo n. 172 del 2015 ha introdotto 12 nuove sostanze di cui 6 definite « prioritarie » e 6 « pericolose prioritarie » tra cui il Pfos, una sostanza che rientra tra i Pfas da sottoporre a monitoraggio nei corpi idrici per la valutazione dello stato chimico, secondo quanto previsto dalla direttiva quadro acque;

nel 2017 Ispra è stato sollecitato dal Ministero dell'ambiente a formulare le proprie valutazioni e proposte per il monitoraggio dei composti Pfas nei corpi idrici superficiali e sotterranei. Il tavolo tecnico istituito allo scopo da Ispra, partecipato dai rappresentanti delle agenzie regionali, ha portato alla redazione di un rapporto (n. 305 del 2019) che ha gettato le basi per la creazione delle reti di monitoraggio dei Pfas nei corpi idrici superficiali e sotterranei, così da permetterne alle regioni la programmazione dei piani di gestione dei distretti idrografici;

in osservanza di quanto previsto dalla direttiva 2000/60/CE, così come recepita dal decreto legislativo n. 152 del 2006, i monitoraggi regionali, finalizzati alla classificazione dei corpi idrici, vengono eseguiti dalle regioni e dalle province autonome con il supporto delle relative agenzie di protezione ambientale. Le regioni e le province autonome comunicano a Ispra gli esiti delle rispettive attività di monitoraggio;

con il decreto legislativo n. 18 del 2023, che ha recepito la direttiva UE 2020/2184 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2020, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, è stato introdotto sul territorio nazionale un valore limite di concentrazione per le acque destinate al consumo umano, e, specificatamente, per alcuni parametri, sulla base di una revisione delle valutazioni di rischio;

nell'ambito di tale decreto è stato istituito il centro della sicurezza dell'acqua presso l'Istituto superiore di sanità, che ha recepito le linee guida tecniche sui metodi analitici del monitoraggio emanate dalla Commissione europea nel 2024, nonché la Commissione nazionale di sorveglianza sui piani di sicurezza dell'acqua, con i quali si persegue il modello di valutazione e gestione del rischio imposto a livello europeo con la citata direttiva n. 2184 del 2020, secondo modalità che l'Italia aveva già introdotto con il decreto del Ministro della salute del 14 giugno 2017;

secondo quanto riferito dalle autorità competenti la valutazione del rischio dovrà essere effettuata, per la prima volta, entro il 12 luglio 2027, con un riesame ad intervalli periodici non superiori a 6 anni. I dati ottenuti da regioni e province autonome sulle misure adottate per migliorare l'accesso all'acqua dovranno essere resi disponibili tramite l'anagrafe territoriale dinamica delle acque potabili, sistema informatico istituito presso l'Istituto superiore di sanità, entro il 12 gennaio 2029, e aggiornati successivamente ogni 6 anni;

a fronte di un controllo sempre più efficiente della presenza di Pfas come contaminanti delle acque, la prevenzione generale dei rischi ambientali e sanitari correlati alla diffusione di tali composti è legata indubbiamente ad una drastica restrizione del loro uso. In quest'ottica, l'Agenzia europea per le sostanze chimiche ha aperto una consultazione pubblica sulla proposta di vietare i Pfas in coerenza con la Strategia europea in materia di sostanze chimiche sostenibili, elaborata nel 2020 dalla Commissione europea;

nel 2022 la Commissione europea ha invitato gli Stati membri a monitorare la presenza di Pfas negli alimenti dal 2022 al 2025 (Raccomandazione CE 2022/1431, 2022). Nel 2023 l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) e diversi Stati membri hanno creato un « Gruppo di iniziativa sui Pfas » con l'obiettivo di condividere informazioni e dare vita ad approcci collaborativi nel campo della valutazione dei rischi da Pfas;

tra il 2020 e il 2023 sia l'Efsa che l'*International agency of research on cancer* (Iarc) hanno rivalutato le prove sulla tossicità stabilendo l'innalzamento del livello di pericolosità di alcuni Pfas e affermando la sicura cancerogenicità del Pfoa e la probabile cancerogenicità del Pfos, in linea di continuità con i limiti sempre più restrittivi adottati da altre agenzie internazionali, ed europee;

ad aprile 2024 negli Stati Uniti, l'Agenzia per la protezione dell'ambiente (Epa) ha stabilito nuovi limiti legalmente vincolanti per l'acqua potabile per un gruppo dei composti Pfas più pericolosi;

diversi Paesi europei (Danimarca, Germania, Norvegia, Svezia e Paesi Bassi) hanno presentato all'Agenzia europea per le sostanze chimiche (Echa) una proposta di restrizione ai sensi del Regolamento Reach (CE 1907/2006), riguardante le sostanze perfluoroalchiliche (Pfas), per arrivare a una proposta unitaria di restrizione dei Pfas in tutta l'Unione europea;

la proposta di restrizione è attualmente in corso di valutazione da parte dei Comitati scientifici dell'Echa,

impegna il Governo:

1) ad adottare le iniziative di competenza per anticipare la valutazione del rischio che dovrà essere effettuata, nel 2027 in attuazione del decreto legislativo n. 18 del 2023, e l'Anagrafe territoriale dinamica delle acque potabili prevista per il 2029;

2) a introdurre specifiche misure per la bonifica delle falde acquifere e delle

aree del territorio nazionale dove l'inquinamento da Pfas supera stabilmente i livelli attualmente consentiti;

3) a sostenere, in ambito europeo, l'adozione di misure di restrizione dell'uso dei Pfas e di riduzione dei limiti di tolleranza, coerenti con i più aggiornati studi scientifici attraverso la partecipazione alle attività di valutazione dei comitati dell'Echa delle informazioni disponibili per identificare i Pfas che destano maggiori preoccupazioni e stabilire misure adeguate di gestione del rischio;

4) a promuovere compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica incentivi specifici per le attività che eliminano l'uso dei Pfas, adottando invece prodotti alternativi più sicuri e sostenibili;

5) ad adottare iniziative volte a rafforzare le misure di controllo sui siti produttivi che fanno uso di Pfas per le proprie lavorazioni, al fine di ridurre al minimo il loro utilizzo e i rischi di dispersione nell'ambiente, anche introducendo specifiche disposizioni di valutazione e gestione del rischio nell'ambito delle autorizzazioni integrate ambientali e rafforzando gli aspetti relativi alla valutazione di impatto sulla salute;

6) a promuovere e sostenere la ricerca per lo smaltimento o la riduzione del carico inquinante dei Pfas.

(1-00419) « Cortelazzo, Mattia, Montemagni, Semenzato, Battistoni, Milani, Zinzi, Mazzetti, Rotelli, Benvenuto, Benvenuti Gostoli, Bof, Caiata, Pizzimenti, Iaia, Lampis, Fabrizio Rossi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA, BONELLI, BORRELLI, DORI, FRATOIANNI, GHIRRA, MARI, PICCOLOTTI e ZARATTI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari regionali e le autonomie*. — Per sapere – premesso che:

il Consiglio provinciale di Bolzano il 12 marzo 2025 ha approvato una mozione sull'utilizzo dei silenziatori per i fucili da caccia, o meglio, i « moderatori di suono », come vengono definiti in tono più raffinato;

la mozione « Rendiamo meno rumorosa la caccia nella nostra provincia », impegna le Giunte della provincia autonoma di Bolzano ad attivarsi a livello statale affinché sia consentito l'uso di silenziatori per l'esercizio della caccia;

per venire incontro a questo invito sarebbe necessaria una modifica alla legge nazionale sull'uso delle armi;

nella mozione si legge che la liberalizzazione dei moderatori di suono avrebbe un duplice vantaggio: da un lato tutelerebbe l'udito sia dei cacciatori (molti, anziani, portano l'apparecchio acustico per compensare il *deficit* uditivo) sia dei cani, dall'altro, ridurrebbe al minimo il disturbo all'ambiente circostante e alla selvaggina;

con la motivazione di non voler « disturbare » le persone e gli animali, quest'ultimi vengono uccisi, non si vogliono far sentire gli spari alle forze dell'ordine e al corpo forestale perché il rumore degli spari è uno dei pochi elementi che aiuta i guardiacaccia a verificare illeciti perché fa capire la posizione dei cacciatori nei boschi;

gli spari in « silenzio » toglierebbero capacità di intervento a chi deve tutelare l'ambiente come si deve, senza il rumore degli spari, sarebbe molto complicato combattere il bracconaggio, peraltro già drammaticamente diffuso nel nostro Paese;

la sicurezza per le persone e gli animali sta nel rumore percepibile e percepito, e non nel silenzio che lo nasconde;

la fauna selvatica non si tutela silenziando gli spari, ma facendola vivere serenamente;

usare armi col silenziatore comporta la commissione di un reato, come tale sanzionato penalmente dalla legge;

usare armi col silenziatore consentirà di cacciare indisturbati in aree protette, nei parchi, nelle oasi naturali, nelle ore e nei giorni vietati perché non ci si farà notare né dai cittadini né dai guardiacaccia;

considerati i morti e gli incidenti di caccia che ogni anno si verificano spesso a danno dei cittadini, residenti, escursionisti, introdurre questa possibilità significa peggiorare la situazione perché le persone non avranno più la percezione del pericolo avvicinandosi più facilmente alle sparatorie di caccia oggi evitabili grazie al rumore;

sparare col silenziatore aumenta la possibilità di cacciare più animali che adesso invece si allontanano dai cacciatori e dagli appostamenti di caccia grazie proprio al rumore dello sparo;

l'aggiunta di particolari strumenti, come appunto dispositivi per il silenziamento, che possono in qualche modo modificare il funzionamento meccanico dell'arma, rappresenta una pratica severamente vietata dalla legge italiana, così come ribadito anche da alcune recenti della Corte di cassazione che hanno respinto i ricorsi presentati da alcuni cittadini condannati per aver installato silenziatori su carabine o pistole;

l'uso del silenziatore è vietato dalla legge e sanzionato penalmente come reato, l'articolo 21 comma 1 lettera *u)* della legge n. 157 del 1992 prevede il divieto di usare munizione spezzata nella caccia agli ungulati; usare esche o bocconi avvelenati, vischio o altre sostanze adesive, trappole, reti, tagliole, lacci, archetti o congegni similari, usare armi da sparo munite di silenziatore o impostate con scatto;

inoltre, l'articolo 30 comma 1 lettera *h)* della legge n. 157 del 1992 prevede per chi usa mezzi vietati la seguente sanzione penale e l'ammenda per chi abbatte, cattura o detiene specie di mammiferi o uccelli nei cui confronti la caccia non è consentita o per chi esercita la caccia con mezzi vietati;

la vicenda mette in evidenza, a parere degli interroganti, la necessità di assicurare su tutto il territorio nazionale il rispetto delle disposizioni normative vigenti, rigettando le istanze di utilizzo di qualsiasi dispositivo per il silenziamento durante la caccia –:

quale sia la posizione del Governo rispetto ad iniziative che possano comportare una riduzione dei livelli di protezioni della fauna selvatica e degli strumenti di regolamentazione del prelievo venatorio.

(4-04681)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazione a risposta scritta:

MALAVASI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere – premesso che:

nelle scorse settimane CNA Reggio Emilia ha evidenziato l'estrema criticità della situazione che si è venuta a creare sul territorio a causa delle difficoltà di smaltimento, da parte degli operatori del settore, dei cosiddetti « pneumatici fuori uso » (Pfu);

la lentezza, se non, di fatto, il blocco della raccolta da parte dei consorzi autorizzati dal Ministero interrogato sta creando un quadro di vera e propria emergenza, a causa dell'accumularsi di migliaia di pezzi nei locali e nelle aree circostanti le officine, con evidenti rischi per la sicurezza delle persone e dell'ambiente, esponendo al contempo le imprese a pesanti sanzioni per mancato rispetto del deposito temporaneo;

sulla base delle norme vigenti le imprese versano – al momento dell'acquisto degli pneumatici – una quota specificamente destinata al loro smaltimento –:

quali iniziative di competenza urgenti si intendano avviare al fine di riavviare la raccolta attraverso una tempestiva ed efficace azione di smaltimento straordinaria

da parte dei consorzi, che consenta di evitare ulteriori costi alle imprese e di ripristinare una situazione di normalità anche in vista della nuova campagna di sostituzione degli pneumatici in partenza dal 15 aprile 2025. (4-04672)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

FENU. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

con la sentenza n. 12395 del 7 maggio 2024, la Corte di cassazione ha riconosciuto la legittimità dell'applicazione della cedolare secca ai contratti di locazione abitativa stipulati tra locatori persone fisiche e conduttori che operano nell'ambito di un'attività di impresa o professionale;

tale pronuncia ha smentito l'interpretazione finora adottata dall'Agenzia delle entrate, che nella circolare n. 26/E del 2011 aveva escluso la possibilità di applicare la cedolare secca nei casi in cui il conduttore non fosse una persona fisica;

la sentenza ha una rilevanza concreta per il settore immobiliare, in particolare per le locazioni ad uso foresteria, ovvero per i contratti in cui il conduttore imprenditore acquisisce un immobile per destinarlo all'abitazione di dipendenti, collaboratori o funzionari;

l'applicazione della cedolare secca consente di ridurre il carico fiscale rispetto alla tassazione ordinaria del reddito da locazione, garantendo maggiore equità e incentivando la locazione di immobili a uso abitativo;

inoltre, l'applicazione della cedolare secca, in ogni caso rimessa alla scelta esclusiva del locatore, rappresenta un vantaggio economico anche per il conduttore imprenditore o professionista in considerazione dell'esclusione dell'imposta di registro e dell'aggiornamento del canone;

nonostante il chiaro indirizzo della Suprema Corte, numerosi uffici territoriali dell'Agenzia delle entrate, come segnalato da contribuenti e operatori del settore, hanno dichiarato di non volersi adeguare all'orientamento giurisprudenziale, continuando ad escludere l'applicazione della cedolare secca alle locazioni abitative in cui il conduttore è un'impresa o un professionista;

al riguardo, deve sottolinearsi, come peraltro ricordato anche nella sentenza richiamata, che l'Amministrazione finanziaria « non ha poteri discrezionali nella determinazione delle imposte: di fronte alle norme tributarie, essa ed il contribuente si trovano su un piano di parità, per cui la cosiddetta interpretazione ministeriale, sia essa contenuta in circolari o risoluzioni, non costituisce mai fonte di diritto (Cass. n. 3598/2022; n. 14619/2000; Cass., Sez. U, n. 23031/2007) »;

inoltre, allo stato attuale, sembrerebbe che il portale dell'Agenzia delle entrate non consenta la registrazione telematica di contratti di locazione per foresteria con l'opzione della cedolare secca, impedendo di fatto l'applicazione della sentenza e creando un'evidente disparità tra il diritto riconosciuto dalla Cassazione e la prassi amministrativa –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di questa situazione e quali siano le motivazioni che impediscono l'adeguamento del portale dell'Agenzia delle entrate alla sentenza della Corte di cassazione n. 12395/2024;

in ogni caso, quali iniziative intenda adottare per garantire l'applicazione uniforme della normativa e assicurare che l'Agenzia delle entrate riconosca l'applicazione della cedolare secca in relazione ai contratti di locazione ad uso abitativo quando il conduttore agisce nell'esercizio di una impresa o professione, in conformità con la recente giurisprudenza;

se non ritenga necessario disporre specifiche direttive affinché gli uffici territoriali dell'Agenzia delle entrate si uniformino all'orientamento della Cassazione, evi-

tando il perpetuarsi di un'interpretazione restrittiva che penalizza i contribuenti e alimenta inutili contenziosi. (4-04678)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

SERRACCHIANI. — *Al Ministro della giustizia*. — Per sapere – premesso che:

da dichiarazioni del segretario generale dell'O.s.a.p.p., Beneduci, si evince che il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria « continuerebbe a pubblicare comunicazioni in cui dichiara formalmente la priorità per gli istituti penitenziari, ma la realtà operativa racconta una storia completamente diversa, e che la situazione del Piemonte-Valle d'Aosta, perfettamente sovrapponibile a quella di Toscana, Lazio, Umbria, Campania, Sicilia, rappresenta l'emblema di una strategia che sistematicamente svuota le carceri di figure di comando per riempire gli uffici centrali »;

la regione Piemonte, ad esempio, presenta attualmente nove strutture penitenziarie prive di comandante titolare;

tale stato di cose riguarderebbe la casa circondariale di Aosta, la casa circondariale di Ivrea, la casa circondariale di Novara (con detenuti in regime di 41 *bis*), la casa circondariale di Verbania, la casa di reclusione di Fossano, il nucleo interprovinciale di Asti, il nucleo cittadino di Alessandria e il nucleo interprovinciale di Torino;

in questo quadro si distingue però l'anomalia di Biella, dove invece si registrerebbe una singolare concentrazione di missioni forfettarie pari a 110 euro al giorno per ogni beneficiario per incarichi temporanei, incarichi spesso seguiti da distacchi « senza oneri » che permetterebbero di aggirare i limiti temporali delle missioni stesse;

il segretario generale del citato sindacato descrive un meccanismo ormai collaudato che si ripeterebbe in tutta Italia: « i dirigenti vengono selezionati tramite chiamata diretta dal Direttore Generale del Personale del Dap, in accordo con i Provveditori regionali, eludendo le procedure trasparenti previste dalla normativa anticorruzione. Al termine degli otto mesi di missione forfettaria, proprio quando l'indennità dovrebbe decadere per legge, si attiva puntualmente il distacco senza oneri, che consente di mantenere la medesima posizione senza costi aggiuntivi per l'amministrazione. » –:

se il Ministro interrogato sia al corrente della situazione suesposta e se non ritenga assolutamente necessario adottare immediate iniziative di competenza volte a ripristinare correttezza e trasparenza nella gestione degli incarichi e a garantire finalmente la copertura dei ruoli di comando nelle strutture penitenziarie. (4-04675)

SCHIANO DI VISCONTI. — *Al Ministro della giustizia*. — Per sapere – premesso che:

la giustizia di prossimità costituisce un presidio essenziale per l'effettività del diritto di accesso alla giurisdizione, garantendo la tutela dei diritti in tempi ragionevoli e con costi contenuti per i cittadini e gli operatori del diritto;

con provvedimento del 18 marzo 2025, il presidente del tribunale di Napoli Nord ha disposto la chiusura dell'ufficio del giudice di pace di Napoli Nord, con sede in Aversa, a causa dell'assenza di personale amministrativo, con conseguente paralisi delle attività giurisdizionali e amministrative;

tale situazione si inserisce in un contesto di perdurante criticità, segnalato più volte dal consiglio dell'ordine degli avvocati di Napoli Nord, che ha denunciato la carenza cronica di personale amministrativo e di magistrati onorari, nonché l'accumulo di ritardi nella trattazione dei procedimenti, con fissazione delle prime udienze a distanza di anni;

la chiusura dell'ufficio del giudice di pace di Napoli Nord determina un aggravio

di lavoro per gli altri uffici giudiziari del circondario, già gravati da un'elevata pendenza, con conseguenti pregiudizi per l'effettività della tutela giurisdizionale e per l'esercizio della professione forense –:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare, per quanto di competenza, al fine di consentire la riapertura, l'operatività e il regolare svolgimento delle attività giurisdizionali dell'ufficio del giudice di pace di Napoli Nord;

se e quali iniziative di competenza intenda adottare al fine di potenziare la giustizia di prossimità, con particolare riguardo alle aree ad alta densità di contenzioso. (4-04679)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazioni a risposta scritta:

ASCARI, FERRARA e MORFINO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato da fonti giornalistiche, Maserati, storica casa automobilistica italiana parte del gruppo Stellantis, avrebbe avviato un processo di cassa integrazione per circa 200 operai dello stabilimento di Modena, con una riduzione intensa delle attività produttive, lavorando, da ultimo, poche giornate a novembre 2024;

gli stessi lavoratori rientrano in azienda al lavoro solo per pochi giorni al mese;

nei mesi di gennaio e di febbraio 2025, per esempio, nessuno è rientrato al lavoro, creando un grave pregiudizio e una situazione difficile per le 200 famiglie coinvolte;

ai lavoratori, poi, l'azienda avrebbe proposto una trasferta di 6 mesi in Serbia;

tale richiesta solleva forti preoccupazioni per il futuro occupazionale dei lavoratori coinvolti e per le prospettive industriali di un settore strategico come quello dell'*automotive* italiano;

la produzione di auto di lusso, tra cui quelle a marchio Maserati, rappresenta un'eccellenza del *made in Italy* e una componente essenziale della filiera produttiva nazionale;

la delocalizzazione in Serbia, Paese extra-Unione europea, rischierebbe di compromettere la competitività del settore e di penalizzare l'economia locale, con potenziali ripercussioni anche sull'indotto e sulle piccole e medie imprese che operano nella filiera automobilistica;

appare urgente chiarire quale strategia industriale intenda adottare il Governo per tutelare l'occupazione nel settore automobilistico e garantire la continuità produttiva in Italia –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione e quali iniziative intendano adottare per tutelare i lavoratori dello stabilimento Maserati di Modena coinvolti nella cassa integrazione;

se siano stati erogati incentivi pubblici o sostegni economici a Maserati o a Stellantis e, in tal caso, se tali agevolazioni siano compatibili con la decisione di delocalizzare la produzione in Serbia;

quali iniziative di competenza i Ministri interessati intendano adottare per contrastare la delocalizzazione della produzione automobilistica, salvaguardando il tessuto industriale italiano;

se non ritengano opportuno riconvocare un tavolo di confronto con Stellantis, le organizzazioni sindacali e gli enti locali per individuare soluzioni che garantiscano la stabilità occupazionale e produttiva dello stabilimento di Modena. (4-04670)

APPENDINO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere – premesso che:

la centrale termoelettrica Enel « Federico II » di Cerano, situata nel territorio di Brindisi su un'area di circa 270 ettari, rappresenta la seconda più grande centrale

termoelettrica d'Italia e una delle più grandi d'Europa, con una capacità installata di 2640 MW;

secondo un rapporto del 2011 dell'Agenzia europea dell'ambiente, la centrale risulta la più inquinante d'Italia e la diciottesima in Europa in termini di costi derivanti dalle emissioni, stimati in oltre 500 milioni di euro annui;

fino al 2020, la centrale impiegava circa 1.200 lavoratori tra dipendenti diretti Enel e personale dell'indotto; tuttavia, con la decisione di dismettere la struttura entro il 2027, ufficializzata da Enel nel 2020, e successivamente anticipata dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica al 2025, è iniziato un costante calo occupazionale, fino agli attuali 120 dipendenti Enel e 330 dell'indotto;

il 3 giugno 2024 il Vicepremier Matteo Salvini ha annunciato la realizzazione di un impianto di assemblaggio di pannelli fotovoltaici per la riconversione della centrale, con la promessa di almeno 400 nuovi posti di lavoro entro la fine dell'estate 2024, ma ad oggi il progetto non ha avuto alcun seguito;

il sindaco di Brindisi ha successivamente dichiarato che il piano stava procedendo e che ne seguiva gli sviluppi, mentre il 15 luglio 2024, presso la prefettura, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica ha smentito l'esistenza di un progetto concreto;

il 20 settembre 2024, presso la prefettura di Brindisi, i Ministeri delle imprese e del *made in Italy*, e dell'ambiente e della sicurezza energetica, dell'economia e del lavoro hanno presentato 13 piani industriali di investimento privato per un valore di svariati miliardi di euro, ma ad oggi nessuno di questi progetti ha trovato attuazione e si è ancora nella nebulosa fase della raccolta delle manifestazioni di interesse mentre i lavoratori, soprattutto dell'indotto, stanno perdendo i loro posti di lavoro in seguito alla riduzione degli appalti o dell'entità degli appalti già posta in essere da Eni ed Enel;

la fuoriuscita del personale dell'indotto è stata temporaneamente arrestata solo grazie alle proteste dei lavoratori, che il 23 maggio 2024 hanno bloccato la superstrada Brindisi-Lecce e marciato per 16 chilometri fino alla Prefettura, manifestando la loro preoccupazione per l'assenza di soluzioni concrete;

le proteste sono proseguite con 15 giorni di sciopero consecutivi nel settembre 2024, ottenendo la proroga di un anno dei contratti esistenti e il blocco delle ulteriori fuoriuscite di personale;

mentre per Eni è stato predisposto un piano alternativo per la transizione energetica, di cui si sta attendendo le prove certe di concretezza degli investimenti e di effettiva tutela dei lavoratori, per Enel non è ancora stato definito alcun progetto concreto di nuovi investimenti né sono state chiarite le modalità di bonifica dell'area, lasciando il territorio ed i lavoratori in una condizione di totale incertezza –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione esposta e quali iniziative intendano adottare per garantire un piano concreto e realizzabile di nuovi investimenti nel territorio di Brindisi, tutelando i livelli occupazionali e la sostenibilità ambientale del territorio;

se intendano aprire un tavolo di crisi e dichiarare Brindisi « area di crisi complessa » al fine di predisporre misure straordinarie di sostegno ai lavoratori e alle imprese locali;

quali iniziative di competenza siano previste per assicurare un processo di bonifica adeguato dell'area della centrale, garantendo il rispetto degli *standard* ambientali e la tutela della salute pubblica.

(4-04677)

STEFANAZZI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere – premesso che:

il piano Transizione 5.0 è stato introdotto, nell'ambito del PNRR, per sostenere il processo di transizione digitale ed energetica delle imprese, prevedendo agevolazioni fiscali per nuovi investimenti in in-

novazione di processo e di prodotto finalizzati alla riduzione dei consumi energetici;

a poco più di un anno dalla scadenza del PNRR, sono stati utilizzati appena 500 milioni sui 6,3 miliardi di euro disponibili, a dimostrazione di come, anche a seguito delle modifiche al piano Transizione 5.0 previste dalla legge 30 dicembre 2024, n. 207 (legge di bilancio 2025), il piano sia poco attrattivo per le imprese;

il sistema di incentivazione riprende il modello del precedente piano Transizione 4.0, molto più focalizzato sui beni materiali piuttosto che su quelli immateriali, e non include tra i beni incentivabili molti degli elementi abilitanti le comunicazioni tra dispositivi e sistemi, che sono essenziali per la digitalizzazione e l'efficienza energetica delle imprese;

le tecnologie abilitanti come IoT, intelligenza artificiale, *cloud computing* e *big data* necessitano infatti di reti private 5G, *edge computing*, *data center* e *software* di gestione avanzati per la gestione e l'ottimizzazione dei processi produttivi;

la mancata inclusione di tali beni e servizi limita l'efficacia del piano e rischia di disincentivare molte imprese, soprattutto le Pmi a utilizzare gli incentivi, ostacolando così la loro effettiva capacità di raggiungere gli obiettivi di trasformazione digitale e riduzione dei consumi energetici;

è fondamentale prevedere degli incentivi specifici per i beni e servizi di connettività che sono in grado di abilitare l'utilizzo delle tecnologie emergenti nelle imprese, consentendo maggiore automazione, sicurezza ed efficientamento energetico dei sistemi produttivi;

l'inclusione di questi beni e servizi nell'ambito delle agevolazioni del piano Transizione 5.0 sarebbe complementare ai programmi di sviluppo della banda ultralarga previsti dai Piani Italia 1 Giga e Italia 5G, assicurando che le imprese possano effettivamente usufruire, dell'infrastruttura tecnologica messa a disposizione sul territorio –:

se il Governo, nell'ambito della nuova iniziativa di rimodulazione del PNRR, intenda adottare iniziative volte modificare l'elenco dei beni e servizi agevolabili nel piano Transizione 5.0, includendo le reti private 5G, i sistemi di *edge computing*, le infrastrutture *cloud* dedicate e i servizi avanzati di connettività;

quali iniziative intenda adottare per garantire un maggior utilizzo degli incentivi del piano Transizione 5.0 da parte delle imprese, soprattutto le Pmi, al fine di utilizzare tutte le risorse allocate entro la scadenza del PNRR. (4-04680)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

SCOTTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

in data 21 febbraio 2025 e in data 26 febbraio 2025 alcune organizzazioni della categoria dei vettori hanno comunicato la proclamazione del fermo nazionale dei servizi di autotrasporto di merci, dalle ore 0.00 del 31 marzo 2025 alle ore 24 del 4 aprile 2025;

questa iniziativa è avvenuta dopo le manifestazioni di protesta con i tir-lumaca a Napoli (2 dicembre 2024) ed a Roma (17 febbraio 2025);

le organizzazioni della categoria dei vettori avrebbero dichiarato nella missiva del febbraio 2025 inesistenti le iniziative e le misure assunte sino ad oggi dal Ministro, in materia di regole del mercato, nonché in materia di regolamentazione speciale del settore, carenza degli autisti, deregolamentazione di matrice comunitaria, mancanza di sicurezza, peso della burocrazia ed attuale penalizzazione derivante dal codice della strada ma si sono dichiarate sempre disponibili al confronto istituzionale con l'auspicio di individuare urgenti e necessarie soluzioni;

il tema principale riguarda il recepimento nell'ordinamento nazionale della di-

rettiva 2022/362 inerente alla tassazione a carico del veicoli per l'uso di alcune infrastrutture, accrescendo il contenuto del precedente orientamento basato sull'*eurovignetta* ed includendo tutte le tipologie di utenti delle autostrade sia professionali che privati (veicoli pesanti, leggeri, autobus, auto private ed altro);

in data 14 febbraio 2025 dal Ministero interrogato partiva una convocazione per le organizzazioni della categoria dei vettori in tema di autotrasporto merci per conto terzi e lo stesso era programmato per il 26 febbraio 2026 al quale è seguito l'incontro dell'11 marzo 2025, durante il quale non c'è stata alcuna risposta;

il 21 febbraio 2025 alcune organizzazioni della categoria dei vettori hanno comunicato la non intenzione a discutere il tema delle « risorse economiche » statali, a favore o meno del settore dell'autotrasporto, in quanto hanno ritenuto che sia necessario discutere esclusivamente delle possibili soluzioni alla profonda crisi strutturale in cui si trova l'autotrasporto italiano;

la richiesta è quella di una determinata azione normativa e strutturale su tre assi fondamentali:

regole del mercato (tempi pagamento, attese al carico/scarico, tariffe e costi dei servizi ed altro);

carenza dei conducenti (modifica strutturale e funzionale per la Carta di qualificazione del conducente, le abilitazioni, gli uffici specifici e le azioni internazionali);

sicurezza stradale (aree di sosta, migliori ristrutturazioni infrastrutturali, modalità di controllo, burocrazia e modifiche all'attuale codice della strada);

la necessità è quella di confrontarsi immediatamente per impostare, con carattere di estrema urgenza, le eventuali nuove procedure normative, funzionali e strutturali, adeguate e lungimiranti, per le quali è possibile sperare in un positivo miglioramento dell'autotrasporto italiano;

a quanto consta all'interrogante le organizzazioni sindacali evidenziano che, nell'ambito del recepimento della citata direttiva, avrebbe dovuto effettuarsi un confronto preventivo di natura tecnica, economica e strategica per una più ampia prospettiva finalizzata a valutare al meglio gli aspetti delle nuove disposizioni e l'eventuale introduzione di nuove norme di attuazione –:

quali iniziative – per quanto di competenza – intenda intraprendere il Ministro interrogato e se non ritenga di dover aprire un confronto sui temi citati in premessa, al fine di salvaguardare un settore fondamentale per l'economia nazionale come quello dell'autotrasporto. (4-04676)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO COLUCCI, MORFINO e ILARIA FONTANA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

l'area di Tor Bella Monaca a Roma è divenuta uno dei principali centri di narcotraffico in Italia, con estensioni in zone come Quarticciolo, Quadraro e San Basilio. Le indagini hanno evidenziato la presenza di organizzazioni criminali strutturate sul modello della camorra napoletana, con un bacino d'utenza tre volte superiore a quello di Napoli e il doppio rispetto a Milano;

secondo fonti accreditate, le piazze di spaccio di Tor Bella Monaca, quartiere con circa 28.000 residenti, riforniscono il 20 per cento dei consumatori di cocaina di Roma, inclusi quelli dei quartieri alti. Questo mercato, in continua espansione, è gestito da gruppi criminali che, sebbene non ancora riconosciuti formalmente come mafiosi, operano con metodi violenti e coercitivi tipici delle organizzazioni mafiose;

l'operazione condotta il 18 marzo 2025 dai carabinieri del comando provinciale di

Roma, su disposizione della direzione distrettuale antimafia, ha portato all'arresto di 26 persone accusate di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga, detenzione e cessione ai fini di spaccio, detenzione e porto illegale di armi e rapina. Si apprende che tra gli arrestati figurano Giuseppe Molisso e Leandro Bennato, ritenuti al vertice dell'organizzazione, entrambi già detenuti per altri reati e storicamente legati al boss camorrista Michele Senese;

l'organizzazione poteva contare su fornitori di droga albanesi di straordinarie capacità, movimentando cocaina e denaro per milioni di euro ogni mese. Per mantenere il controllo delle piazze di spaccio, il gruppo ricorreva a violenze estreme, tra cui torture, pestaggi e omicidi. Un esempio è l'omicidio di Fabrizio Piscitelli, noto come « Diabolik », *leader ultras* laziale assassinato il 7 agosto 2019, delitto inserito nel contesto delle attività criminali dell'organizzazione;

le indagini hanno inoltre rivelato che l'organizzazione disponeva di armi da guerra, inclusi kalashnikov e bombe a mano, utilizzate per intimidire e mantenere il controllo sul territorio. Le comunicazioni tra gli affiliati avvenivano tramite sistemi di messaggistica criptata come *EncroChat* e *Sky-Ecc*, rendendo più complessa l'attività investigativa;

questo scenario evidenzia una preoccupante infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto sociale ed economico della Capitale, con gravi ripercussioni sulla sicurezza dei cittadini di Tor Bella Monica, del Quarticciolo, del Quadraro e di San Basilio –:

quali misure urgenti si intenda adottare per contrastare l'espansione delle organizzazioni criminali di stampo mafioso nella Capitale, con particolare riferimento ai quartieri indicati in premessa, e se sia previsto un piano straordinario di controllo del territorio che contempli un rafforzamento delle risorse umane, tecnologiche e investigative a disposizione delle forze dell'ordine;

quali strategie e interventi siano stati messi in atto o siano in programmazione per prevenire il reclutamento dei giovani nelle organizzazioni criminali e per promuovere la collaborazione tra istituzioni locali, forze dell'ordine e società civile, al fine di rafforzare la cultura della legalità e garantire una riqualificazione socio-economica delle aree più colpite dalla criminalità organizzata;

se siano previsti interventi normativi e operativi volti a potenziare il contrasto al riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite, con particolare attenzione agli investimenti in attività commerciali e immobiliari, e a rafforzare gli strumenti investigativi e giudiziari per garantire una risposta più efficace e tempestiva dello Stato alla criminalità organizzata. (4-04671)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FURFARO, CIANI, MALAVASI, GIRELLI e STUMPO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le disabilità*. — Per sapere – premesso che:

la legge n. 112 del 2016 reca « Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare », cosiddetta legge sul « Dopo di noi »;

tale legge è considerata un tassello fondamentale del nostro ordinamento giuridico per dare attuazione ai principi stabiliti dalla Costituzione, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità;

al suo interno la legge prevede, tra l'altro, interventi di residenzialità a finanziamento misto volti a favorire percorsi di destituzionalizzazione e di supporto alla domiciliarità delle persone con disabilità grave, detrazioni sulle spese sostenute per sottoscrivere polizze assicurative e con-

tratti a tutela dei disabili gravi, esenzioni e sgravi su trasferimenti di beni dopo la morte dei familiari e costituzione di *trust* nonché altri strumenti di protezione legale;

all'articolo 3, inoltre, la legge prevede l'istituzione di un Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare le cui risorse sono ripartite annualmente alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano con decreto interministeriale affinché poi queste possano, a loro volta, indirizzare le risorse all'interno del proprio territorio;

ad oggi, l'ultimo decreto riparto del Fondo sul « Dopo di noi » è quello pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 31 del 7 febbraio 2024 e relativo alle risorse pari a 76.100.000 euro per l'anno 2023;

nonostante si sia a marzo 2025 non vi è ancora traccia dello schema di riparto delle risorse per l'anno 2024 pari a poco più di 70.000.000 euro mettendo così in discussione i progetti fino a qui avviati;

tale atto amministrativo è solo l'inizio di un lungo *iter* burocratico che porterà ad utilizzare i fondi nel 2026 –:

quali siano i motivi del grave ritardo nella pubblicazione del decreto di riparto del Fondo sul « Dopo di noi » per l'anno 2024 e quali iniziative urgenti i Ministri interrogati, per quanto di competenza, intendano adottare al fine di assicurare alle persone affette da gravi disabilità, prive del sostegno familiare, tutti i loro diritti così come sanciti dalla Costituzione e dalle convenzioni internazionali. (5-03769)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

DELLA VEDOVA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere – premesso che:

con decreto interministeriale del 25 gennaio 2024 i Ministri interrogati istituivano un tavolo tecnico interministeriale di studio in materia di impatto complessivo dell'eventuale immissione in commercio di nuovi alimenti derivati da colture cellulari di animali vertebrati;

in data 7 febbraio 2025 venivano pubblicati sul sito del Ministero della salute due documenti attribuiti a questo tavolo: il primo reca dei commenti tecnici all'aggiornamento delle linee guida di Efsa relative al Regolamento sui nuovi alimenti del 27 giugno 2024, mentre il secondo contiene ulteriori considerazioni alle stesse linee guida in cui si conclude, senza citare argomentazioni né fonti, che al fine di poter valutare la sicurezza alimentare della cosiddetta carne coltivata si rendono necessari *test* clinici e pre-clinici;

il 19 marzo 2025 questo secondo documento veniva caricato, senza nota esplicativa dell'eventuale errore commesso in precedenza, in una nuova pagina *web*, e attribuito esclusivamente alla componente clinica dello stesso tavolo tecnico, e oggi risulta definitivamente rimosso dal sito;

la componente clinica del tavolo, ossia tutti coloro che non appartengono ad enti pubblici, è composta esclusivamente da membri del comitato scientifico della Fondazione Aletheia – il coordinatore del tavolo è anche il presidente dello stesso comitato – *think tank* patrocinato dal Ministero della salute e istituito da Coldiretti, al punto da condividere con quest'ultima anche la sede e il trattamento dei dati personali degli associati;

a giudizio dell'interrogante, la composizione del tavolo desta allarme rispetto ai criteri seguiti dai dicasteri per le nomine e genera gravi e palesi profili di parzialità dell'analisi e di conflitto di interessi, in particolare alla luce della netta posizione contraria di Coldiretti all'eventuale immissione in commercio della cosiddetta carne coltivata;

i pareri citati, infatti, sono stati diffusi e usati da Coldiretti per giustificare una manifestazione tenuta a Parma il 19 marzo 2025 presso la sede dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare, contro la cosiddetta carne coltivata e i criteri usati per la valutazione dei nuovi alimenti;

il tavolo inoltre non include e non ha mai convocato alcun esponente del mondo scientifico di settore, come evidenziato da una lettera, diffusa a mezzo stampa il 19 marzo 2025, di scienziati ed esperti italiani della materia con cui si rivolge un appello ai Dicasteri interrogati per chiedere di essere coinvolti nel dibattito sui nuovi alimenti –:

con quali criteri si sia provveduto alla nomina della componente clinica del tavolo, quali le metodologie scientifiche adottate al tavolo per la formulazione dei pareri indicati in premessa e, più in genere, con quali criteri i Ministeri interrogati, la cui attività dipende strettamente dal costante confronto con la comunità scientifica, opera la selezione degli esperti;

come si intenda intervenire per garantire l'indipendenza e la competenza delle valutazioni attraverso le quali i Ministeri interrogati stanno sviluppando le loro posizioni sulla cosiddetta carne coltivata, a cominciare dalla composizione del tavolo.

(4-04673)

ASCARI, FERRARA e DONNO. — *Al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano *online Latina Tu*, un giovane affetto da disturbo dello spettro autistico sarebbe stato legato a un letto d'ospedale per oltre un mese presso una struttura del Servizio sanitario nazionale di Latina, in condizioni che potrebbero configurare una grave violazione dei diritti umani e sanitari;

l'episodio è stato denunciato dall'attivista Alessia Cadetti, che ha segnalato il caso come un abuso nei confronti del paziente, evidenziando la mancanza di alternative assistenziali adeguate per persone con disabilità psichiche e cognitive;

la privazione della libertà personale attraverso mezzi di contenzione prolungata solleva preoccupazioni sotto il profilo della legalità, della deontologia medica e della tutela della dignità della persona, in contrasto con quanto previsto dalla normativa italiana e dalle convenzioni internazionali sui diritti delle persone con disabilità;

la contenzione fisica deve essere utilizzata esclusivamente come *extrema ratio* per brevi periodi e in condizioni di emergenza, nel rispetto delle linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità e delle raccomandazioni del Comitato nazionale per la bioetica;

l'assenza di strutture adeguate per l'assistenza delle persone con disturbi del neurosviluppo e disabilità psichiche gravi rappresenta una problematica diffusa in Italia, spesso determinando il ricorso improprio alla contenzione in ambito ospedaliero;

è fondamentale garantire un'assistenza sanitaria che rispetti principi della dignità umana, del diritto alla salute e della libertà personale, assicurando percorsi terapeutici e assistenziali adeguati per i pazienti con esigenze particolari –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti segnalati e se intenda avviare iniziative ispettive per verificare le circostanze del caso, così da contribuire a far luce sull'eventuale responsabilità della struttura sanitaria coinvolta;

quali iniziative di competenza urgenti intenda adottare per prevenire il ricorso alla contenzione prolungata in ambito ospedaliero e garantire il rispetto delle linee guida nazionali e internazionali sulla gestione dei pazienti con disturbi psichici e del neurosviluppo;

se siano previste iniziative di competenza per potenziare le strutture di accoglienza e i servizi di assistenza domiciliare per le persone con disabilità psichiche, al fine di evitare il ricorso improprio al ricovero ospedaliero e alla contenzione fisica;

se il Ministero della salute intenda promuovere campagne di formazione e sensibilizzazione rivolte al personale sanitario per favorire l'adozione di pratiche assistenziali rispettose dei diritti dei pazienti con disabilità;

se si intenda istituire un monitoraggio sistematico sul fenomeno della contenzione

ospedaliera e adottare iniziative volte a prevedere misure sanzionatorie per le strutture che non rispettano le normative vigenti in materia. (4-04674)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Gaetana Russo e altri n. 4-04651, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 marzo 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Gardini.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Pastorino n. 4-04435 del 25 febbraio 2025.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

19ALB0135120